

→ **Imbarazzo a Londra** Il ministro parla a ruota libera a due giornaliste che si erano finte elettrici
 → **Coalizione difficile** «È come stare in guerra. Se mi forzano la mano faccio cadere l'esecutivo»

«Guerra a Murdoch», il libdem Cable fa vacillare il governo Cameron

Vacilla la coalizione a Londra, dopo le dichiarazioni del ministro libdem Cable a due giornaliste sotto copertura. «Ho dichiarato guerra a Murdoch». I suoi poteri in materia affidati ad un altro ministro.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

La lezione che se ne potrebbe trarre è che quando si sta sotto i riflettori prima di parlare bisognerebbe contare fino a dieci, come insegnavano una volta le nonne. Non ha fatto così il ministro delle attività produttive Vince Cable, uomo di punta dei lib-dem, che convinto di parlare a due elettrici si è lasciato andare a giudizi poco lusinghieri sul governo di coalizione con i Tory, per scoprire troppo tardi che aveva parlato con due giornaliste e le sue chiacchiere erano finite stampate sul Daily Telegraph con la loro bella dose di insofferenza per gli alleati e la «guerra continua» con loro. «Se mi spingono troppo avanti allora posso lasciare e far cadere il governo. E loro lo sanno», aveva detto Cable, questa la sua «bomba atomica» pronta ad esplodere per evitargli di ingoiare troppi rospi. Come i bonus delle banche o la fretta tutta tory di trasformare il servizio sanitario e le amministrazioni locali: «una specie di rivoluzione maoista».

LA BOMBA

La bomba atomica ha finito però per disinnescarsi da sola. E le dimissioni da arma di dissuasione sono diventate una eventualità molto concreta. Non erano ancora evaporate le scuse di Cable per l'articolo del Daily Telegraph, il leader dei lib-dem nonché vicepremier Nick Clegg aveva appena avuto il tempo di richiamare all'ordine il compagno di partito, che la Bbc ha svuotato gli arsenali del ministro con nuove rivelazioni. Perché nello scambio di battute con le giornaliste in incognito, Cable aveva detto anche dell'altro. «Ho dichiarato guerra a Murdoch e pen-



Una manifestazione contro l'aumento delle spese universitarie alcuni giorni fa a Londra

so che vinceremo», questo aveva detto, riferendosi al tentativo del magnate della Fox di acquisire la maggioranza di BSkyB, la rete tv commerciale di cui già controlla il 39%.

La Ue ha dato il suo via libera, lasciando alle autorità britanniche di esprimersi in materia di pluralismo dei mezzi di informazione. E su questo infatti il ministro Cable ha chiesto un'indagine. Perché Murdoch già controlla molta carta stampata, dal Sun al Times, passando per News of the world, pari ad un terzo dei quotidiani nazionali. L'esito dell'indagine è atteso a fine mese, ma l'ultima parola - a norma di legge - spetta al ministro, che si presume sia imparziale. Cosa che a questo punto è del tutto discutibile ed infatti Murdoch ne discute eccome.

E Cable, che era stato difeso da Cameron dopo le frasi sul governo - «Se fossimo d'accordo su tutto saremmo nello stesso partito e invece non è così» - ha visto vacillare la sua

I tagli Deficit in aumento nonostante la cura Tory: più 5 per cento

poltrona. A Londra si può tollerare l'accusa di maoismo, ma non quella di violare le regole del gioco.

Dopo una riunione ai vertici, Cable è rimasto al suo posto ma i suoi poteri sul caso Murdoch sono passati al ministro della Cultura. Per il governo è l'ennesima grana. Già c'era stata la defezione, a tre settimane

dalla vittoria elettorale, del sottosegretario al tesoro David Laws, anche lui lib-dem, pizzicato su una storia di note spese gonfiate a favore del compagno gay. Poi altri due sottosegretari liberaldemocratici si sono ritirati per non dover sottoscrivere l'aumento delle tasse universitarie. Ora l'insofferente Cable, che ha tirato fuori l'attacco a Murdoch proprio per giustificare la sua presenza nella coalizione. «Ci sono cose come queste che puoi fare quando stai al governo. All'opposizione puoi solo protestare», ha detto. Protestare come gli studenti, che accusano di tradimento i libdem. Un tradimento per altro poco efficace: gli ultimi dati economici sono negativi: il deficit, nonostante i tagli feroci di Cameron, è cresciuto del 5%. ♦